

“Canta e cammina”. Celebrare la speranza
Incontro diocesano per gli operatori della liturgia
Udine, Centro culturale “Paolino d’Aquileia”
Sabato 8 febbraio 2014

Gruppo d’interesse n. 1

«Addormentati nella speranza della risurrezione».
Cantare la speranza nella celebrazione delle Esequie

SINTESI DEI LAVORI

1. Introduzione

La musica riveste una funzione fondamentale nei riti delle Esequie cristiane. In un momento in cui la distanza fra la dolorosa esperienza di vita e il carattere proprio del rito può apparire incolmabile, il canto riassume efficacemente la ricchezza *contraddittoria* del rito delle Esequie. Non è facile, infatti, cantare il mistero della Pasqua mentre si vive in profondità il mistero di una separazione che non può che apparire inaccettabile ai nostri occhi. Come si può cantare quando diventa faticoso persino parlare? perché chiamare in gioco la musica, tipico sintomo di gioia, quando la nostra vita conosce proprio gli antipodi della gioia?

Eppure proprio in un contesto così difficile emerge un carattere peculiare del canto e della musica quale espressione della consolazione e della Pasqua, a partire da due versanti:

- su quello *antropologico*, è noto come la musica abbia la capacità di mitigare le passioni dell’animo umano con una valenza terapeutica e anestetica; gli studi di neuroscienza mostrano come la musica provochi nell’organismo il rilascio di dopamina (neurotrasmettitore associato a stati di benessere), stimoli l’amigdala (l’“archivio” della nostra memoria emozionale) e attivi il cervelletto (organo che, tra l’altro, presiede a gestire la coordinazione fra il fluire interiore del tempo, gli impulsi e il movimento);
- sul versante *teologico*, ma assumendo quello antropologico, la musica può essere considerata:
 - *dono pasquale del Risorto*, esercitando il quale si proclama implicitamente la fede nella risurrezione e la convinzione che il Cristo ha vinto la morte; il canto diventa dunque gesto di fiducia e caparra di consolazione, segno che rende testimonianza di carità a chi è nel dolore e testimonianza di fede verso chi partecipa al rito ma rimane “indifferente” nei suoi confronti;
 - *esperienza comunitaria*, che mette l’assemblea al centro produttivo e ricettivo dell’animazione musicale; in questo modo chi è colpito dal lutto è “avvolto” dalla solidarietà di un gruppo di persone ministerialmente articolato all’interno della comunità;
 - *eco dell’annuncio del regno di Dio*, e dunque dotato di una funzione prolettica, ossia di anticipazione del silenzio sonoro dell’eternità, quando Dio sarà “tutto in tutto”¹.

L’animazione del rito delle Esequie, delicato momento di sintesi tra la vicenda personale di un defunto e il vissuto comunitario dell’assemblea che lo saluta celebrando il mistero di Cristo morto e risorto, richiede dunque anche dal punto di vista dell’animazione musicale una notevole cura da parte di coloro che si dedicano a questo servizio. La presenza di un coro – che può naturalmente consistere anche in poche persone che si facciano carico del sostegno dell’assemblea e del dialogo con essa – è ritenuta a questo proposito del tutto auspicabile.

Per facilitare la pratica del canto, l’adattamento italiano al *Rito delle Esequie* contiene un’ampia Appendice musicale che allinea in successione le intonazioni di tutti i salmi, i responsori, le antifone e i salmi responsoriali contenuti nel Rituale; tale Appendice è integrata da un CD didattico allegato al Rituale, che presto sarà affiancato da un autonomo Libro degli accompagnamenti per il sostegno strumentale.

¹ Cfr. SABAINO 2012, pp. 165-168.

2. Il canto nella Messa esequiale

2.1. Il canto d'ingresso

Il momento compreso tra l'ingresso in chiesa e l'inizio della celebrazione eucaristica dovrebbe essere accompagnato da un solo canto; oltre a *L'eterno riposo dona loro, o Signore* alternato al salmo 129 (CdP5 139), tra i brani della tradizione locale o quelli presenti nel più noto dei repertori impiegati nelle nostre parrocchie, i seguenti appaiono i più opportuni:

- *Al vif il gno Redentôr* (H 75), sulla fede nella risurrezione;
- *Vive il mio Redentore* (Agustoni - Picchi, RN 343, CdP5 603), sulla fede nella risurrezione;
- *Celeste Gerusalemme* (RN 316, CdP5 5), che sottolinea il comune cammino verso il regno;
- *Cieli e terra nuova* (Piatti, CdP5 447), ancora sull'attesa del regno e la fede nella risurrezione;
- *Io credo in te, Signore* (Machetta, RN 326), adatto anche prima dell'inumazione;
- *Nella sera della vita* (Martorell, RN 333, CdP5 601), sul tema del banchetto escatologico;
- *Tu sei la mente* (Vulpius - Poma, RN 191, CdP5 746), adatto nel tempo pasquale.

2.2. L'acclamazione all'atto penitenziale: Kyrie, eleison

Al fine di conferire a melodie specifiche una funzione caratterizzante dei diversi riti, non si trascuri la possibilità di ricorrere al *Kyrie, eleison* della messa gregoriana *pro defunctis*, apprezzabile anche per l'indole pasquale che ne caratterizza l'intima e rassereneante melodia.

2.3. Il salmo responsoriale

Come sempre nella celebrazione eucaristica, è bene che sia eseguito in canto, almeno per quanto riguarda l'antifona. Anche l'"Appendice musicale" del *Rito delle Esequie* propone alcune melodie² per i salmi 22 (23), 24 (25), 26 (27), 62 (63), 102 (103), 114-115 (116), 121 (122), 129 (130) e 142.

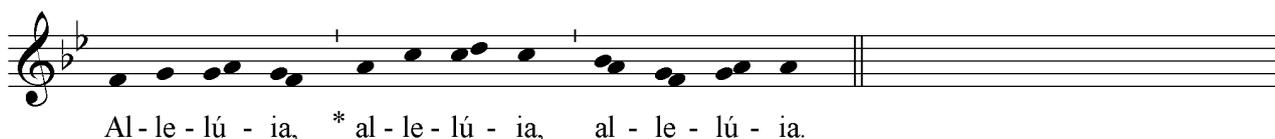
2.4. Il canto al Vangelo

Anche se le indicazioni per l'ordinamento della Messa esequiale affermano che «Il canto dell'Alleluia non è obbligatorio» e che «eventuali ragioni di indole pastorale ne possono giustificare l'omissione»³, è evidente che una omissione del genere dovrebbe essere una soluzione estrema riservata a situazioni davvero straordinarie, dal momento che l'acclamazione «alleluia» appartiene a quell'espressione della Pasqua che costituisce uno dei cardini della teologia delle esequie post-conciliari⁴. Piuttosto che ometterla, sarà opportuno scegliere una acclamazione meno squillante del consueto, o intonare una acclamazione chiaramente 'pasquale' a una altezza più grave del solito, per temperare la riaffermazione pasquale con la delicatezza richiesta dal momento.

Una soluzione da tenere in considerazione è quella di riservare un paio di melodie apposite per il rito delle Esequie (v. sotto, n. 4.2). A tal fine si offrono di seguito un paio di esempi "gregoriani", entrambi tratti da una nota raccolta di canti per la liturgia⁵:



Oppure:



² RE 356-362.

³ RE 69 (e 135).

⁴ Cfr. SABAINO, p. 168.

⁵ CdP5 251 e 252.

2.5. Il canto alla presentazione dei doni

Si consigliano:

- *Al víf il gno Redentôr* (H 75);
- *Chi salirà la montagna del Signore* (CdP 92);
- *Cui laraial su pe mont dal Signôr* (H 242).

2.6. L'acclamazione: Sanctus

Anche in questo caso, come in quello dell'acclamazione a Cristo per l'atto penitenziale, non si trascuri la possibilità di ricorrere al *Sanctus* della messa gregoriana dei defunti (CdP5 326).

2.7. La frazione del pane: Agnus Dei

Vale quanto affermato in precedenza, e dunque la possibilità di ricorrere all'*Agnus Dei* della messa gregoriana dei defunti (CdP5 387).

2.8. Il canto di comunione

Fatto salvo quanto si preciserà in seguito in merito alla specificità del repertorio esequiale (cfr. 4.2), si consigliano i seguenti brani, di indole prettamente *crisologica*:

- *Sentâts ae tô taule* (H 77), sul testo e sulla melodia di un'antica antifona della liturgia aquileiese;
- *Cui ch'al mangje* (H 56);
- *Il Signore è il mio pastore* (CdP5 661);
- *Sei tu, Signore, il pane* (CdP5 719);
- *Canto per Cristo* (CdP5 446);
- *Nuovi cieli* (CdP5 450).

2.9. L'ultima raccomandazione e saluto

Si tratta di un segmento rituale che necessita di particolare attenzione, in quanto è l'intervento sonoro più importante della celebrazione esequiale. Esso può avere luogo al termine della Messa o al cimitero; le *Premesse generali* del rito stabiliscono al n. 10 che esso debba essere accompagnato da «un canto che si presti, per il testo e la melodia, a essere eseguito da tutti, in modo che tutti lo sentano come un momento culminante del rito», naturalmente in senso teologale e non soltanto emotivo o musicale. Di seguito, si presentano le alternative proposte dal testo ufficiale per questo canto, qualificato quasi come *indispensabile* dal Rituale:

Testo latino	Testo italiano
<i>Subvenite, sancti Dei</i>	<i>Venite, santi di Dio</i>
<i>Rogamus, Domine, Deus noster</i>	<i>Accogli, Signore, l'anima del tuo fedele</i>
<i>Antequam nascerer</i>	<i>Tu da sempre, Signore, mi conosci</i>
<i>Credo quod redemptor meus vivit</i>	<i>Io credo: il Signore è risorto e vive</i>
<i>Qui Lazarum resuscitasti</i>	<i>Lazzaro era morto</i>
<i>Libera me, Domine, de viis inferni</i>	<i>Vieni, Signore, vieni a liberarmi</i>

Caratteristica comune dei testi, in gran parte altomedievali, è il tema dell'accoglienza divina, con i conseguenti rinvii ai campi semantici della luce, della misericordia e del perdono. A questo tema si affianca quello del commiato da parte della comunità cristiana.

Oltre alle melodie su testo italiano proposte nell'"Appendice musicale" del *Rito delle Esequie*⁶, si può ricorrere ad altri canti omologhi o adatti:

- *Faitsi dongje, sants di Diu* (H 78), responsorio raccomandabile per aderenza ai testi liturgici;
- *Venite in aiuto, santi di Dio* (Picchi, in RN 343);
- *Io credo: il mio redentore vive* (Donella, in RN 327);
- *Io credo: risorgerò* (Stefani, in RN 328 e CdP5 600).

⁶ RE pp. 346-349.

A proposito di quest'ultimo brano, si può osservare come esso faccia sintesi, soltanto in qualche misura e in modo non felice, del quarto responsorio (*Io credo: il Signore è risorto e vive*, nel ritornello) e del terzo (*Tu da sempre, Signore, mi conosci*, nella prima strofa), ma anche come il carattere di professione di fede assunto dal ritornello lo renda più adatto a esprimere una corale professione di fede prima o dopo l'inumazione.

Vanno del tutto evitati in questo momento i canti mariani, che potranno essere riservati eventualmente a qualche altra tappa del percorso esequiale.

2.10. *L'uscita del corpo del defunto dalla chiesa*

Dopo l'orazione al termine del rito di commiato, mentre il corpo del defunto viene prelevato per essere condotto al luogo della sepoltura, il Rituale colloca tre antifone. L'utilizzo di questi preziosissimi testi va in ogni modo incentivato.

Testo latino	Testo italiano
<i>In paradisum</i>	<i>In paradiso ti accompagnino gli Angeli</i>
<i>Chorus angelorum</i>	<i>Ti accolga il coro degli Angeli</i>
<i>Ego sum resurrectio et vita</i>	<i>Io sono la risurrezione e la vita</i>

Con queste antifone il popolo di Dio che prosegue il proprio percorso terreno proclama la propria fede nella risurrezione e consegna agli angeli, ai martiri e ai poveri di Jahvè il fratello e la sorella che si accinge a varcare la soglia della santa Gerusalemme. Queste antifone possono essere eseguite singolarmente o in successione; viene suggerito di cantare il salmo 117 (118) o il cantico *Benedictus* con i moduli salmodici allegati ad esse nell'“Appendice” del *Rito delle Esequie*⁷.

Oltre alle melodie su testo italiano proposte nell'“Appendice” stessa, si può ricorrere ad altri canti adatti:

- *In paradiso* (A. Perosa);
- *In paradiso* (Stefani - Machetta, RN 324 e CdP5 599; oppure Golin, RN 323; o Picchi, RN 325);
- *Chi vive e crede in me* (Martorell, RN 317).

Vanno del tutto evitati anche in questo momento i canti mariani, che potranno essere riservati eventualmente a un'altra tappa del percorso esequiale.

⁷ RE, pp. 350-351.

3. Gli altri momenti previsti dal *Rito delle Esequie*

L'«Appendice musicale» del *Rito delle Esequie* prevede un notevole numero di salmi che fungono da cornice sonora dei momenti che precedono e seguono la messa esequiale. È bene che gli animatori del canto abbiano buona confidenza con i testi e le musiche previsti per i tempi di processione e di raccoglimento (veglia, recita del Rosario...); il seguente schema⁸ permette di cogliere con un rapido sguardo la loro distribuzione nelle fasi rituali, al fine di saperli inserire nel momento più adatto:

Salmo	Veglia nella casa del defunto	In chiesa quando non seguono le esequie		Celebrazione delle esequie			Liturgia della Parola prima della cremazione
		Accoglienza	Dopo le letture	Nella casa del defunto	Processione alla chiesa	Processione al cimitero	
22	✓	✓		✓			
24						✓	
41						✓	
50			✓		✓		
92						✓	
113		✓		✓			
114			✓		✓		✓
115			✓		✓		
116							✓
117						✓	
118						✓	
120			✓		✓		
121			✓				
121			✓		✓		
122			✓		✓		
125			✓		✓		
129	✓	✓		✓			
131			✓		✓		
133			✓		✓		
148					✓		

Va da sé che la natura dei testi salmici e la verità della loro proclamazione ne esigono *di norma* il canto.

Va segnalato che, per le **processioni** che legano le diverse stazioni della liturgia esequiale, l'adattamento dell'edizione italiana offre la possibilità di cantare le *Litanie dei santi*: si tratta di una scelta felice e sempre praticabile anche dall'assemblea meno abituata al canto; le litanie, infatti, uniscono «in comunione di supplica e di lode i membri della Chiesa itinerante a quelli che già contemplano il volto di Dio»⁹.

Per il momento della **sepoltura**, infine, oltre ad alcuni canti già segnalati (*Io credo in te, Signore*, di Machetta, RN 326; *Io credo: risorgerò*, di Stefani, in RN 328 e CdP5 600), si può ricorrere eventualmente ad altri brani che possono precedere la vera e propria inumazione o concludere l'intera sequenza dei riti funebri; per questi momenti, infatti, il Rituale si limita ad accennare all'eventualità di «un canto, secondo le consuetudini locali», durante il quale «si può accendere un cero sulla tomba o davanti ad essa»¹⁰. Per questi ultimi momenti si suggeriscono questi canti, eventualmente adatti anche a una veglia di preghiera:

- *Nô ducj ti din* (H 79);
- *Cuant ch'o sarìn* (H 315);
- *Salve, Regina* (greg., CdP5 592) o altro canto mariano.

⁸ SABAINO 2012, p. 169.

⁹ RE 214.

¹⁰ RE 98, 117 e 163.

4. Alcuni problemi particolari

4.1. *Il canto nelle Esequie in caso di cremazione*

L'“Appendice prima” del Rituale è dedicata alle Esequie in caso di cremazione; peraltro, in linea con la cautela che contraddistingue tuttora una scelta funeraria del genere, non contiene alcuna previsione esplicita di canto. Tuttavia, quando la cremazione segue la celebrazione esequiale, il rito non differisce dalla forma ordinaria, e dunque per esso valgono le indicazioni proposte poco sopra; inoltre:

- nel caso in cui il corpo del defunto venga immediatamente prelevato per essere condotto al luogo della sepoltura, per l'uscita dalla chiesa si possono eseguire i canti previsti in precedenza al punto 2.10;
- nel caso in cui il corpo rimanga nella chiesa e venga prelevato in un secondo momento, l'aspersione con l'acqua da parte dei fedeli sia accompagnata dal canto dei salmi 114 e 116.

4.2. *La specificità del repertorio esequiale*

Vivace è stata la discussione che si è sollevata in merito alla opportunità di riservare alla celebrazione esequiale un *corpus* di canti ben definito, «e ciò nell'ottica più generale [...] di affidare a melodie *rituali* specifiche, e non solo a testi di inserzione ‘accidentale’, una funzione caratterizzante delle varie stagioni dell'anno liturgico e dei diversi riti, così che la loro semplice/ciclica comparsa accenda i meccanismi della memoria e divenga in se stessa fattore d'immediata connotazione di situazioni, colori temporali o prospettive spirituali»¹¹. Singolare è il caso di *Eccomi* (salmo 39), un salmo che, pur non comparando tra quelli previsti per la liturgia dei defunti (altra, infatti, è la sua consueta interpretazione in ambito scritturale e liturgico), viene sovente scelto quale canto d'ingresso della messa esequiale (ma gli esempi potrebbero comprendere altri canti “passpartout”). Il problema è particolarmente sentito nelle situazioni in cui vengono richieste agli animatori del canto scelte che rendano i funerali celebrazioni “gioiose” o “normali”, attingendo i canti dal repertorio “ordinario”. Le situazioni andranno valutate caso per caso, ma è piuttosto evidente come spesso tali richieste siano il sintomo di una sostanziale “indifferenza per le differenze” che impedisce di cogliere la singolarità innanzitutto *antropologica* (e conseguentemente rituale) dell'esperienza del distacco dai propri cari.

4.3. *Il “ricordo sonoro” del defunto*

Le “Precisazioni” della CEI che seguono le “Premesse generali” al *Rito delle esequie* sottolineano come «brevi parole di cristiano ricordo del defunto» possano essere aggiunte dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione o commiato. Il testo deve essere precedentemente concordato e non deve essere pronunciato dall'ambone. Va evitato – proseguono le “Precisazioni” – il ricorso a testi o immagini registrate, «come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia»¹².

Tuttavia la questione non va liquidata con un semplice diniego, magari immotivato. Se nel momento rituale dell'*Ultima raccomandazione e saluto*, come si è visto, è assolutamente inopportuna l'introduzione di musiche slegate dalla logica liturgica (canti mariani compresi), è bene pensare a qualche altra tappa del percorso esequiale in cui sia possibile dare spazio a una sorta di “ricordo sonoro” del defunto, anche attraverso scelte musicali ‘spiritualmente’ e non ‘liturgicamente’ motivate¹³.

4.4. *L'uso della lingua latina*

La profonda venerazione che il Concilio Ecumenico Vaticano II manifesta nei confronti della tradizione musicale cristiana fa sì che la Chiesa riconosca «il canto gregoriano come canto proprio della

¹¹ SABAINO 2012, p. 171.

¹² RE, “Precisazioni”, n. 6.

¹³ Cfr. SABAINO 2012, pp. 171-172.

liturgia romana»¹⁴. Tuttavia l'attuale contesto socio-culturale esige qualche attenzione circa l'uso della lingua latina. Benché il valore religioso, liturgico, teologico e artistico di vasta parte della produzione musicale di lingua latina, soprattutto del repertorio gregoriano, sia apprezzabile, nel decidere l'uso dev'essere tenuto presente il criterio di promuovere, oltre a un clima di interiore attenzione, la partecipazione dell'assemblea. Questa partecipazione può essere garantita anche dall'intervento diretto con il canto in quei facili brani del repertorio latino che si è deciso di consacrare, perché non se ne perda la memoria, fra le *Melodie per il rito delle Esequie* anche nella seconda edizione del Rito: si tratta dell'antifona d'ingresso *Requiem aeternam* (con il salmo 64,2-5)¹⁵, dell'antifona di comunione *Lux aeterna* (con il salmo 129)¹⁶, del responsorio per l'ultima raccomandazione e saluto *Subvenite, Sancti Dei*¹⁷, delle antifone finali *In paradisum*¹⁸, *Chorus angelorum*¹⁹, *Ego sum resurrectio et vita*²⁰.

Come si potrà notare, il Rito delle Esequie, frutto della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, ha privilegiato i testi che prescindono da quell'insistenza sul giudizio e sul 'giorno d'ira' che aveva caratterizzato in modo pervasivo l'atmosfera e il colore delle esequie cattoliche dopo il Concilio di Trento e pressoché fino al Vaticano II.

Riferimenti bibliografici

CdP5

La famiglia cristiana nella casa del Padre, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1997⁵.

H

GLESIE FURLANE, *Hosānna. Cjants e preieris dal popul furlan*, Udin, Glesie Furlane, 2012².

MS

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione *Musicam sacram* sulla musica nella sacra liturgia, in *Enchiridion Vaticanum*, 2, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1981, pp. 830-867.

RE

RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Rito delle esequie*, seconda edizione, Roma, Conferenza Episcopale Italiana, 2011.

RN

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 2009.

SABAINO 2012

D. SABAINO, *Celebrazione della Pasqua, ministero del conforto. Canto e musica nei riti delle esequie cristiane*, in «Rivista Liturgica», 99/1 (2012), pp. 164-181.

SC

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), in *Enchiridion Vaticanum*, 1, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1979, pp. 14-95.

¹⁴ SC 116. Cfr. anche MS 47-51.

¹⁵ RE, p. 352.

¹⁶ RE, p. 353.

¹⁷ RE, p. 354.

¹⁸ RE, p. 355.

¹⁹ Ivi.

²⁰ Ivi.